

In the quiet of a discipline which doesn't fight, but rather follows the deportation of the defeated and accepts the cultural subordination to current architectural trends; in the apparent tranquillity of a short-sighted human science, which often seems unable to look further than five years ahead, we are convinced that architecture can find new food for thought in the commotion caused by the constant research that the arts have conducted in time, as if they had planned to overturn their own nature. Visual arts have accomplished a true revolution, in a trenchant and continuous motion, which managed to maintain its critical role towards the represented society.

We thought that artists and architects – art and architecture – could be compared and described using each other's words, like fragments of the same narration whose plot is free from any chronological restrictions and pulls together the proposed themes and the imagined solutions, in an expanding dimension that can interpret all scales of architecture.

Inner spaces, glimpses from windows, fragments of towns, ideas of town, possible towns, infrastruc-

tures and landscapes are the connected chapters, while art, sculpture and photography are the languages chosen to talk about the themes dealt with by architecture. These virtuous comparisons, which sometimes disrespect pure artistic critique, originate from the desire to put in contact works that may differ by technique and subject, but share common values and provide similar interpretations of present reality or possible future. Architecture cannot exclude these inter-disciplinary aspects: they are its nutriment and the example to aspire to when defining and interpreting places, towns and landscapes.

In this sense, the *Poème Electronique* video realised by Le Corbusier in collaboration with Iannis Xenakis and Edgard Varèse, represents the first sign of a spirit which we would like to be more common. Spaces are like vessels where art, architecture, mathematics, music and colours contribute to one purpose and convey one meaning. Le Corbusier's bottles and the bottles we find in the built architecture, remind us of other bottles, and other again, In this sense, the motionless objects in Giorgio Morandi's still life paintings can provide "living material" for our research. ¶

## NARRATING THE WORLD. COMPOSITION EXERCISES

Nella quiete di una disciplina che segue oggi, senza nemmeno combattere, la deportazione dei vinti, l'accettazione del subordine culturale rispetto alle semplificate immagini graficizzate della moda architettonica corrente, nell'apparente tranquillità di una scienza umana che, miope, spesso non riesce a traguardare orizzonti più lontani di un lustro, crediamo fortemente che nel fragore che

## RACCONTARE IL MONDO. ESERCIZI DI COMPOSIZIONE

esplode quando si riconosce nel tempo la ricerca costante che le arti compagne hanno compiuto come rivoluzione

programmata della loro natura, si possa ritrovare uno spunto di riflessione nuovo anche per l'architettura. Quella compiuta dalle arti visive è stata una vera rivoluzione, un moto costante e incisivo che ha saputo conservare ruolo e capacità critica nei confronti della società rappresentata.

Abbiamo immaginato che artisti e architetti, arte e architettura, potessero essere confrontati all'interno di un racconto, ciascuno come frammento di un unico discorso, l'uno con le parole dell'altro, in un intreccio che, senza preclusioni cronologiche, accostasse temi posti e soluzioni immaginate, in una dimensione crescente capace di interpretare tutte le scale dell'architettura.

Spazi interni, scorci da finestre, frammenti di città, idee di città o città possibili, e ancora infrastrutture, paesaggi raccontano per capitoli concatenati i temi propri dell'architettura rappresentati in mostra attraverso l'arte, la scultura e la fotografia. Alla base di questi confronti virtuosi, a volte irrispettosi della pura disciplina critica artistica, il desiderio di avvicinare opere differenti per tecnica e rappresentazione ma profondamente legati dalle ragioni più profonde dei valori discussi, dall'interpretazione del reale o dalla prefigurazione del possibile: caratteri interdisciplinari dai quali non poter prescindere, dei quali l'architettura si nutre, ai quali tendere da sempre nella definizione e interpretazione dei luoghi, delle città come del paesaggio.

Il video del *Poème Electronique* realizzato da Le Corbusier con Iannis Xenakis e Edgard Varèse rappresenta, in questo senso, l'incipit di quel sentire che vorremmo comune, uno spazio da abitare dove arte, architettura, matematica, musica, colore, concorrono ad un unico scopo, ad un unico significato. Colli di bottiglia nelle intenzioni di Le Corbusier, colli di bottiglia nell'architettura costruita, figure che facilmente ci ricordano altre bottiglie e altre e altre ancora, nature morte nel lavoro di Giorgio Morandi, natura viva per le nostre ricerche. ¶